

## COSTUME &amp; SOCIETÀ

## «Le guerre mascherate»

**Contro ogni forma di violenza la conferenza del referente di Pax Christi Italia per l'Iraq don Renato Sacco, parroco della diocesi di Novara**

ANTONIO LA MONICA

Don Renato Sacco, parroco nella Diocesi di Novara, è referente di Pax Christi Italia per l'Iraq. Le sue posizioni di dissenso nei confronti di ogni guerra appaiono come un faro nel buio in cui rischiano di precipitare le nostre scienze.

Lo incontriamo in occasione della conferenza alla sala Avis dal titolo: "Il commercio delle armi, le conseguenze della guerra in Iraq, la situazione delle minoranze cristiane in Medio Oriente, significato e costo dell'installazione dei caccia-bombardieri F35 a Cameri". Si parte proprio dalla Padania. "I segnali che giungono dal nord Italia - esordisce il sacerdote - sono pesanti perché condizionati da violenza, ignoranza e scarsa propensione al confronto. Non differenti dai sintomi che anticiparono il conflitto nella ex Jugoslavia. Ragusa mi appare, invece come un luogo di incontro tra le culture dove è possibile quella che don Tonino Bella chiamava la convivialità delle differenze". Il discorso vira rapido sulle guerre dimenticate.

"Ce ne sono troppe nel mondo - spiega - e spesso non vengono neanche chiamate con il loro nome ma mascherate da missioni di pace. Bisogna dire, invece, che a causa di un missile intelligente, progettato da chissà quali fenomenali ingegneri e tecnici, ci sono tanti volti che verranno straziati da un dolore vero". Don Sacco ricorda, tra le tante, la strage di Al Amiriah, quando un missile così detto intelligente centrò in pieno il bunker dove migliaia di civili iracheni inermi cercavano rifugio. Una stanza che ha raccolto la loro morte per scioglimento alla temperatura di oltre duemila gradi. Ecco perché, in occasione della prima guerra del Golfo il pontefice Giovanni Paolo II profetizzò non "di una guerra ma di una avventura senza ritorno".

**«Ragusa mi appare invece come un luogo di incontro tra le culture»**

Don Sacco visita spesso l'Iraq e ricorda la commovente del popolo iracheno per la morte dei soldati italiani a Nassyria. "Il popolo oggi vive in condizioni disperate con luce elettrica solo 3 ore su 24 e con tutti i disagi che ne conseguono. Mafia, corruzione, criminalità, e tanto dolore sono i frutti di ogni guerra. Mi chiedo come, di fronte a tutto questo, si continui a progettare ed investire denaro per la costruzioni di armi". Un commercio vergognoso che non suscita l'indignazione che dovrebbe in ambienti ecclesiastici e che, purtroppo, riguarda soprattutto l'Italia.

"Il Governo - ricorda don Sacco - ha deciso di investire 15 miliardi di euro complessivi nel progetto per la produzione del JSF,



PELEGRINI CAMMINANO TRA LE SCARPE DELLE VITTIME IN IRAQ. IN BASSO, DON RENATO SACCO

## «Spesso le chiamano missioni di pace»

Caccia ad attacco combinato. È bene ricordare che gli ingegneri che lavorano a tale progetto contribuiscono a creare morte e devastazione. Inutile dire che questo investimento genera lavoro ed occupazione. Non è vero. Con la stessa cifra, inoltre, si potrebbe fare molto altro". Il sacerdote snocciola dati precisi utili a costruire 3.000 asili nido, mettere anche in sicurezza 1.000 scuole, installare 10 milioni di pannelli solari, dare indennità di disoccupazione di 700 € per 6 mesi ai 800.000 precari; oppure, al

posto di quest'ultima, ristrutturare il centro storico dell'Aquila".

Non occorre essere dei geni dell'economia per cogliere la forza di tale ragionamento. Quel che serve, dunque, sembrerebbe essere una seria inversione delle coscienze verso una cultura ed una educazione alla pace. La partenza, come ricorda Tiziano Terzani nelle sue limpide "Lettere contro la guerra" è tutta interiore poiché le cause di ogni conflitto si nascondono dentro i nostri stessi sentimenti di odio, paura, rab-

bia, vendetta ed avidità. "Ognuno - conclude il sacerdote - deve fare la propria parte con calma perché la logica della pace è faticosa ma porta frutti positivi e duraturi. Il percorso individuale di ciascuno è diverso ed è ovvio che occorre cominciare da un miglioramento individuale per essere testimoni credibili della pace. Tutti, però, siamo chiamati a sognare un domani in cui i soldi investiti finora per le armi servano a riempire i nostri granai. Un sogno fatto tutti insieme è la realtà".

## DIRITTI UMANI

## Amnesty in campo

Dal locale al globale per difendere i diritti umani. Grazie al loro impegno è stato possibile anche in questa provincia combattere tragedie solo apparentemente lontane. Risvegliare sensibilità assopite di una piccola realtà locale. Il gruppo ibleo "228" di Amnesty International, da oltre dieci anni opera a Ragusa, ma se si guarda all'entusiasmo ed alla coerenza messe in campo, non li dimostra di certo.

Era il 1999 quando Pippo Tidona, oggi addetto culturale dell'ambasciata italiana in Vietnam, dava vita insieme ad alcuni soci fondatori al gruppo ibleo "228" di Amnesty International. "Noi -

spiega Carmelo Pulvirenti, responsabile del gruppo - lavoriamo sempre per dare voce a chi non l'ha attraverso la raccolta delle firme. Da tempo ci impegniamo in questa città per sensibilizzare la popolazione ed, in particolar modo, le scuole".

"Amnesty - spiega Federica Firrincieli, tra i soci fondatori del gruppo - è presente nella dimensione locale e globale del mondo. La nostra arma è la firma di quanti intendono testimoniare e dimostrare attenzione verso problematiche solo apparentemente distanti da noi".

A. L. M.



## STILI DI VITA

## Educazione alimentare per i giovani

GIOVANNA CASCONI

VITTORIA. Oggi più che mai vale il detto "mens sana in corpore sano". Una regola di vita che vige indiscussa, e ancor più, in una società dove quasi la metà della popolazione è in sovrappeso o soffre di obesità. Per questo è importante educare i giovani ad un corretto stile di vita sia dal punto di vista alimentare che psicologico. A puntare su tale percorso, da ben cinque anni, l'associazione Cittadinanza Attiva per Vittoria e Scoglitti guidata da Anna Chiamante che per l'anno 2011 ha pensato di guardare alla prevenzione dell'obesità adolescenziale partendo dai dati diffusi dal Ministero della Sanità.

"Il 35 per cento degli adolescenti è sovrappeso o soffre di obesità. Dai dati - dichiara la presidente Anna Chiamante - Questi sono dati preoccupanti che mi inducono ad organizzare corsi volti alla prevenzione dell'obesità nella fascia adolescenziale al fine di dare loro le basi adeguate per una corretta alimentazione e quindi una crescita sana. Tra l'altro quest'anno

**«Importante anche agire in modo corretto dal punto di vista psicologico, evitando di arrabbiarsi»**

L'Unesco ha dichiarato la dieta mediterranea patrimonio dell'umanità. Quindi reputo sia importante che i ragazzi la seguano per evitare problemi di obesità o addirittura anoressia". L'iniziativa avviata ieri presso l'istituto comprensivo Consolino di Vittoria e rivolta a tutti i ragazzi delle terze classi delle scuole medie cittadine. A tenere le lezioni la diabetologa

dell'Asp, Mariella Garofalo, che ha trattato l'aspetto strettamente legato all'assunzione di alimenti, e la psicologa, nonché responsabile educazione alla salute dell'azienda sanitaria, Emanuela Scollo.

"I pasti giornalieri - ha detto la Garofalo - sono cinque. Tre principali: colazione, pranzo e cena e quelli meno importanti, gli spuntini, uno a metà mattinata e uno nel pomeriggio. Il pranzo deve contenere quattro cose: un primo, un secondo, il contorno di verdure e a frutta". A trattare l'aspetto legato alla psiche, la dottoressa Emanuela Scollo. Dalla sua analisi è emerso che nel nostro Paese, oltre all'obesità c'è un'altra grande piaga: l'anoressia. "È importante uno stile di vita corretto dal punto di vista psicologico - precisa la psicologa Scollo -, evitando di arrabbiarsi, di avere ansie, anche perché il problema del cibo è strettamente connesso a quello ormonale. Oltre all'obesità ci sono dati allarmanti che fanno emergere come l'anoressia sia in aumento tra i giovani. L'età è scesa a 11 anni, tra questi ci sono anche molti maschi".

## IL LIBRO

**«Leonardo Sciascia e i comunisti»** a.l.m.) Oggi alle 17.30 nell'Auditorium Santa Teresa in Via Orfanotrofia a Ragusa Ibla, Giuseppe Traina, docente di letteratura italiana, presenterà il libro di Emanuele Macaluso "Leonardo Sciascia e i comunisti".



IL PALAZZO SEDE DEL MUSEO ZARINO A VITTORIA

## VITTORIA

## Museo Zarino pronto all'utilizzo

GIORGIO LIUZZO

SCIOLI. "La visita effettuata al museo Zarino di Vittoria può rappresentare un ottimo spunto per la creazione di strutture analoghe anche in altri centri della nostra provincia". Lo dice la consigliera provinciale Venera Padua dopo aver ammirato la paziente e costante ricerca etnografica alla base del suddetto museo destinato ad aprire i battenti in via Dei Mille, nel centro ippario, grazie al convinto sostegno della Provincia regionale. "Un'operazione culturale - aggiunge Padua - destinata, se ben congegnata in termini di supporto logistico, ad ottenere una ricaduta di presenze non da poco. Una presenza, quella del museo Zarino all'interno del Palazzo Carfi Pavia in fase di

restauro, destinata ad incrementare il numero dei visitatori in una città, quella di Vittoria, che, anche sotto la spinta dell'attuale Amministrazione, ha potuto contare sulla proposizione di nuovi e interessanti spunti in termini turistici".

"Dalla visita fatta in qualità di componente della relativa commissione, la quarta - aggiunge la consigliera Padua - mi chiedo se non sia possibile trarre i dovuti auspicj, per altre Amministrazioni, legati all'attivazione di percorsi più o meno analoghi. La valorizzazione, ad esempio, del museo del costume, della cucina ed etnografico di Scicli potrebbe rappresentare un valore aggiunto per quella comunità in cui vivo ed opero. Ma, più di questo, potrebbe forse avere ancora maggiore significato

una pinacoteca destinata ad accogliere le opere degli artisti della scuola di Scicli, artisti che tutto il mondo ci invidia. Mi rendo conto che, in tempi in cui i tagli agli enti locali hanno raggiunto livelli mai toccati prima, è difficile poter predisporre qualsiasi programmazione. Ma una pianificazione culturale in tal senso credo debba impegnare quanti hanno a cuore le sorti dello sviluppo, non solo economico, del nostro territorio. L'esempio del museo Zarino può diventare il fulcro di una nuova via, di una strada innovativa da seguire".

Guttuso faceva riferimento a quello che è oggi conosciuto come il gruppo di Scicli. E ne parlava come di un gruppo di artisti che, per traiettorie e motivi diversi, cominciarono a frequentarsi con

assiduità, motivati da comuni interessi per la pittura e per la scultura. Nello stesso tempo, erano disponibili a partecipare ai processi di animazione culturale della città, insieme ad alcuni amici che avevano dato vita al movimento culturale Vitaliano Brancati. Piero Guccione e Franco Sarnari si incontrano e si frequentano sin dalla metà degli anni Cinquanta. Si ritroveranno a Scicli nel 1971. Sarnari si trasferisce nella campagna iblea. Piero Guccione, pur abitando a Roma, nel corso degli anni Settanta, si ferma a dipingere per molti mesi, dalla tarda primavera sino all'autunno inoltrato, nella sua casa di Punta Corvo, davanti al mar Mediterraneo. Da qui l'attenzione che, come sostiene la consigliera provinciale Padua, occorrerebbe fornire a tali artisti.